

## Il Sole **24 ORE**

# Le Marche puntano alla risalita

Alle spalle un duro 2013 - Ottavi (Confindustria): «Il nostro export è segno di vitalità»

**Andrea Biondi**

Il 2013 ha picchiato fortissimo sulla "Terra di mezzo". Lo scorso anno la Berloni è passata di mano, Indesit ha combattuto con i sindacati attorno a un piano di ristrutturazione, aziende come Roland o Haemonecics hanno alzato bandiera bianca e anche nel calzaturiero - che la crisi l'ha vissuta prima - gira qualche scoria, come dimostra il concordato chiesto da Paciotti. Per non farsi mancare nulla ci si è messo anche il commissariamento di Banca Marche.

Insomma, da qualsiasi parte li si prenda, nomi e numeri descrivono per le Marche l'anno più *horribilis* di questa seconda tornata di crisi, dopo quella del 2008 che ha prodotto il crack dell'Antonio Merloni. Nomi e numeri che indicano un disimpe-

### LE EMERGENZE

Entrati in difficoltà anche territori trainanti come il Pesarese Tonti (Industriali): servono interventi regionali ad hoc

gno che stride se si pensa che nella vicina Emilia-Romagna Philip Morris ha deciso di investire 500 milioni, nel Bolognese.

Ma tant'è. Nelle Marche il colpo si è sentito. Gli occupati (dato Istat) sono scesi da 652mila del terzo trimestre 2012 a 632mila. La bellezza di 20mila in meno. E come riporta il report della sede regionale di Bankitalia nei primi sei mesi del 2013 «le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 30,7 per cento». A perdere dipendenti, spiega Giovanni Dini, direttore del centro studi Sistema della Cna Marche, sono stati nel tempo «proprio i settori chiave dell'economia regionale. Il ridimensionamento è da porsi in relazione non solo agli organici, ma anche alla diminuzione del numero delle imprese, in particolare delle micro imprese». Infatti (dato Movimprese) c'erano 156.372 società attive al terzo trimestre 2013 contro 158.300 di un anno prima (-1,2%).

Per completare il quadro, si può citare l'indagine di Confindustria Marche che ha fotografato un terzo trimestre 2013 chiuso con un -0,6% della produzione industriale che prosegue un calo che va avanti da tempo. Tessile-abbigliamento, calzature e gomma plastica sono la metà piena del bicchiere; al contrario i minerali non metalliferi (laterizi sostanzialmente) sono il settore più in difficoltà. In generale

però, si legge nell'indagine degli Industriali «restano comunque favorevoli, e in ulteriore miglioramento, le aspettative riguardo alla domanda estera».

Ecco il caposaldo attorno al quale le Marche si giocano futuro e ripresa. Anche perché nei primi nove mesi è stato messo a segno un +12,7 per cento. Il risultato della Pfizer da sempre sposta il dato, ma il +3,4% al netto del comparto chimico-farmaceutico è tutt'altra cosa rispetto al -0,3% dell'export nazionale. «Le esportazioni - spiega il presidente di Confindustria Marche Nando Ottavi - continuano a dimostrare la vitalità del tessuto produttivo marchigiano. Che certo sta vivendo un momento di difficoltà acuito dal momento di debolezza della domanda interna e dalle difficoltà su liquidità e credito». Ottavi non si spinge a pensare al 2014 come all'anno della ripresa, ma si dice convinto che «non potrà bissare un anno negativo come il 2013». Stessa considerazione anche per il segretario della Cgil Roberto Ghiselli. «Certo - aggiunge - siamo arrivati forse in fondo alla selezione». E comunque per Ghiselli la crisi «ha richiamato a quegli sforzi di investimento necessari per innovare».

Su quest'ultimo aspetto i numeri, citati da un'indagine svolta da Fondazione Merloni, Censis e Università Politecnica delle Marche scolpiscono il ritardo:

Testata: *Il Sole 24 Ore*

Pag: 40

Diffusione: 267.228

Data: 17/01/2014

Periodicità: *quotidiano*



Press.com  
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

la spesa media per innovazione delle imprese ammonta a 208 mila euro, a fronte di una media nazionale di 381 mila euro. «Oggi bisognerebbe iniziare a ragionare sul fatto che le Marche soffrono una specializzazione non intelligente. Cioè: si producono beni di qualità, tessile o scarpe, ma non tecnologia e servizi innovativi per produrli. Al di là di questo, è più che mai necessario sostenere il percorso innovativo delle imprese», afferma Marco Marcatili, analista Nomisma.

Del resto, il tempo perso è stato fatale a molte aziende e anche a territori, come quello pesarese, che proprio non pensavano di poter arrivare a trovarsi in difficoltà. «In tutti gli imprenditori - commenta il neopresidente di Confindustria Pesaro Urbino Gianfranco Tonti - c'è la consapevolezza che occorre puntare su qualità, valore aggiunto e sull'estero». Intanto il settore dei mobili pesaresi di un tempo è una lontana eco. «Credo che per la Regione sia arrivata l'ora - dice Tonti - di pensare a interventi ad hoc per il Pesarese, come avvenuto con il Piceno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emergenza lavoro.** Nel primo semestre dello scorso anno le persone in cerca di occupazione sono salite del 30,7 per cento

## Il polso

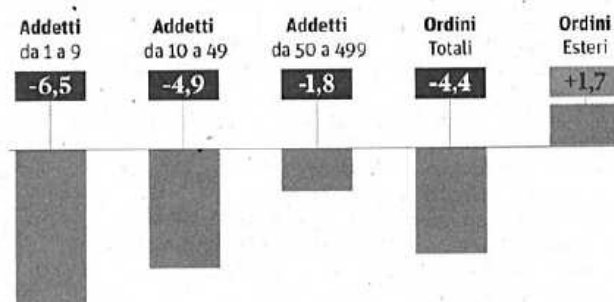
### L'ANDAMENTO

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Produzione	Vendite mercato interno	Vendite mercato estero
IV trim 2012	-0,4	-5,3	4,1
I trim 2013	-2,8	-7,3	-0,4
II trim 2013	-1,2	-2,8	-0,7
III trim 2013	-0,6	-2,9	1,1

### ORDINI ALL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

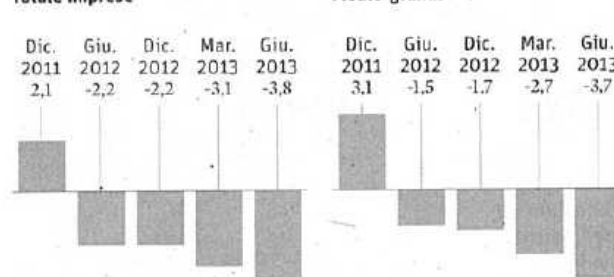
Var. % nel I semestre 2013\*



### PRESTITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Var. % sui 12 mesi

Totale imprese



Medio-grandi

Totale piccole imprese\*\*

di cui famiglie produttrici\*\*\*

Famiglie consumatrici

(\*) Medie delle variazioni dei primi due trimestri dell'anno rispetto al periodo corrispondente; (\*\*) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti; (\*\*\*) società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti;

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Unioncamere Marche e Segnalazioni Vigilanza; Confindustria Marche

## Il rating

### PRODUZIONE

La Fondazione Merloni segnala che la produzione del manifatturiero è inferiore del 9,3% rispetto al 2005 (-39% nei minerali non metalliferi; -17% nel tessile abbigliamento; -12% nel calzaturiero)

INSUFF.

### EXPORT

Sebbene il recupero dei livelli persi nel 2008-2009 non sia ancora completato le vendite all'estero continuano a risultare trainanti. Nei primi sei mesi 2013 i settori leader sono stati tessile abbigliamento (+6,4%) e calzature (+6,3%)

BUONO

### MERCATO DEL LAVORO

Gli occupati sono diminuiti di 20mila unità fra il terzo trimestre 2013 e quello 2012. Per altro verso, nei primi sei mesi dello scorso anno le persone in cerca di occupazione sono salite su base annua del 30,7 per cento

INSUFF.

### MERCATO DEL CREDITO

Secondo l'ultimo report Bankitalia a giugno 2013 i prestiti bancari nelle Marche sono diminuiti del 3,2% su base annua (-2,7% in Italia), accentuando l'andamento flettente registrato alla fine del 2012 (-1,3%)

INSUFF.

INTERVISTA | Giuliano Calza

## «Grande fermento sul fronte start up»

ANCONA

■ Se il 2013 non è stato un anno positivo per l'economia marchigiana, «potrebbe anche essere stato l'ultimo di selezione quantitativa fra le aziende».

Giuliano Calza, 43 anni, general manager Istao, scuola manageriale fondata nel 1967 ad Ancona dall'economista Giorgio Fuà, pur nella consapevolezza «di una recessione che ha colpito duramente», vede in questo momento segnali positivi: se non di ripresa, quantomeno di cambiamento strutturale. «Gli imprenditori stessi in questi anni - afferma Calza - si sono resi conto che la modalità di fare business è cambiata».

In questo quadro, «fare rete, internazionalizzare, puntare sul materiale umano sono concetti che si stanno diffondendo sempre di più all'interno del tessuto produttivo marchigiano come necessari per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'attività economica». Un lento cammino, insomma, per un'economia che ha avuto e

ha nella manifattura e nello stampo familiare un tratto importantissimo.

Certo è che con la crisi gli eredi dei metalmezzadri di metà del secolo scorso si sono attrezzati. «Chi ha avuto problemi - dice - è saltato. Chi è rimasto ha trovato una quadratura del cerchio. Ora si può puntare sul miglioramento continuo». In tutto questo però c'è un altro aspetto che secondo il direttore Istao non va trascurato: «Direi che per un'azienda che chiude c'è una start up che nasce». Una provocazione, ma «è sicuramente vero che stiamo vivendo una stagione di grande fermento sul fronte start up». L'Istao ha su questo fronte un osservatorio privilegiato visto che ha un ruolo nella business plan competition Ecapital. «Dall'anno scorso abbiamo registrato un aumento del 20% delle domande. E di progetti di nuove imprese da valutare - continua Calza - ne arrivano di continuo».

A. Bio.